

Zandonai, Rovereto 2012, pp. 187, euro 13,50

E' uno Stefano Benni più poetico che surreale quello dell'ultimo romanzo, "Di tutte le ricchezze", nel quale, con delicatezza, racconta di quanto possa essere ancora vivo e vitale l'amore anche in un'età in cui si ritiene che il suo tempo sia finito da un pezzo. E' forse il libro più malinconico dello scrittore bolognese, sicuramente quello in cui ci parla di sé in maniera più intima, senza veli, lui che è solito celarsi dietro metafore e allegorie, per raccontarsi. La storia è quella di Martin, un anziano professore, che, dopo una vita senza risparmio, ha scelto di ritirarsi in campagna, in solitudine; la sua sembra essere un'orgogliosa rivendicazione di indipendenza dietro la quale, in realtà, si intravede piuttosto, una disperata richiesta di amore. A fargli compagnia è il suo cane Ombra, alcuni stravaganti personaggi, che frequentano la sua casa, e molti animali, con i quali Martin instaura dialoghi immaginari, molto filosofeggianti.

Stefano Benni, Di tutte le ricchezze, Feltrinelli 2012, pp. 207, euro 16

Gli spazi angusti, gli scenari tetri ma aperti sull'arcano, le enclavi del proletariato urbano, i retrobottega gelidi e male illuminati, le strade di una Brooklyn che ormai non esiste più, gli umori e i ritmi dello jiddish: sono il palcoscenico dove si dipana nelle sue mutevoli inflessioni il linguaggio di uno dei maggiori scrittori ebreo-newyorkesi, Bernard Malamud. Malamud è un dei pochissimi narratori che è riuscito a muoversi con eguale e impareggiabile talento sia nella forma letteraria del romanzo che in quella della short story (molti critici lo hanno spesso definito il maggior scrittore di racconti di tutti i tempi). Tutta l'opera di Malamud sembra oscillare tra i

poli opposti del tragico e del miracoloso, i suoi personaggi sono o piccolo borghesi che insegnano in università sperdute alla ricerca di "una nuova vita", lavorativa e sentimentale, o miserabili commercianti ebrei risucchiati nel vortice della inarrestabile ascesa dei grandi supermarket, delle vetrine fosforescenti e traboccanti d'ogni ben di dio che cancellano inesorabilmente le loro oscure e scarse botteghe, esistenze destinate all'oblio sin dal principio, eroi di un mondo che scompare senza lasciare tracce. Se mettiamo le mani sulla raccolta di racconti "Prima gli idioti" ritroviamo tutto il mondo, in bilico tra realismo amaro e sprazzi di puro surrealismo, dello scrittore americano.

Bernard Malamud, Prima gli idioti, Minimum Fax, Roma 2012, pp. 243, euro 13

#### Storia Filosofia Religione

Alla vigilia delle elezioni politiche in Birmania a cui ha partecipato anche la Lega nazionale Democratica di Aung San Suu Kyi e in occasione degli 85 anni di Tina Anselmi è andato in stampa il volume a cura di Giuseppe Amari e Anna Vinci, "Le notti della democrazia", che racconta in parallelo l'esperienza di due grandi donne, Aung San Suu Kyi e Tina Anselmi, di diversa generazione, nazionalità e fede religiosa, che in tempi e circostanze diverse hanno combattuto per l'avanzamento civile e democratico dei propri Paesi. Una staffetta. «Il coraggio della libertà nella solitudine, la capacità di convivere con le contraddizioni, la facoltà di coniugare osservazione e impegno, la passione della ragione». Giuseppe Amari e Anna Vinci (a cura di), Le notti della democrazia. Tina Anselmi e Aung San Suu Kyi, due donne per la libertà, gli Erasmi, Roma, 2012, pp 296, euro 18

Nel 1975, all'indomani della

morte della ex moglie Hannah Arendt, Gunther Anders comincia a rielaborare alcuni appunti presi negli anni trascorsi insieme a Berlino. Nasce così questo diario che testimonia non solo la loro storia d'amore del tutto particolare (Hannah, benché venerata da Gunthers, che l'aiuterà nel suo esilio americano, non lo ama mai veramente e finirà per sposare il filosofo autodidatta Heinrich Blucher) ma anche le battaglie dialettiche che i due giovani sposi, davanti a un cesto di ciliege, intavolano spesso su questioni storiche e filosofiche. Sullo sfondo l'ombra di Heidegger, la vecchia passione di Hannah. Come dice Christian Dries in un'introduzione davvero completa e stimolante, i punti di contatto specificamente filosofici tra Anders e Arendt sono molti, e sono forse stati eccessivamente messi in ombra dalla rottura sentimentale e dai lunghi anni di separazione.

G.Anders, La battaglia delle ciliege. La mia storia d'amore con Hannah Arendt, Donzelli, Roma 2012, pp. 80, euro 16.00

Nato nel 1433 a Figline Valdarno, non lontano da Firenze, e scomparso nel capoluogo toscano nel 1499, Marsilio Ficino è stato una delle figure più emblematiche e significative del Rinascimento. La sua filosofia rappresenta un grande tentativo di sintetizzare la verità cristiana con alcuni aspetti fondamentali del pensiero di Platone e dei Neoplatonici. In tale contesto, decisiva risulta la riflessione ficiniana sull'anima, considerata nella sua posizione intermedia tra la dimensione naturale e quella soprannaturale, tra la corporeità e la spiritualità, e nello stesso tempo riconosciuta in possesso di una positiva tensione che ha in Dio la sua origine e la sua più autentica e appagante destinazione. Al pari di Platone, Ficino è convinto

che sia la bellezza ad attrarre l'anima che vuole elevarsi verso le vette dello spirito e ritiene che questa tensione, che è tensione verso l'infinito, trovi nell'amore la molla e la forza per realizzarsi, fino a spingere costantemente l'uomo a unirsi con Dio.

Marsilio Ficino, Teologia platonica, Bompiani, Milano 2012, pp. 2050, euro 40

Ci son volute anzitutto dedizione e competenza per riscrivere la vicenda umana e professionale di Giancarlo Siani. A farlo è stato lo scrittore e giornalista Bruno De Stefano, per anni cronista di nera e giudiziaria a Napoli, con un libro preciso, che parte dalla drammatica sera del 23 settembre 1985, data dell'omicidio. Il testo, vincitore quest'anno della nona edizione del premio intitolato a Giancarlo, avanza altre ipotesi sul possibile movente dell'assassinio e descrive minuziosamente la fase successiva anche attraverso documenti e interrogatori, piste sbagliate con un rincorrersi di episodi, indagini, depistaggi, pentimenti fino a quando non viene a galla la verità su chi ha armato i killer. "Siani non è stato un eroe - afferma Bruno De Stefano - e, senza mortificarne la figura, sostengo che è un errore metterlo sullo stesso piano, ad esempio, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che tutti immaginavano che fine potessero fare. Giancarlo era una persona che credeva in ciò che faceva, che non aveva sottaciuto nulla e questo è sicuramente il grande esempio che ci ha lasciato. Nel volume c'è la realtà dei fatti, un racconto senza censure e senza alcuna tentazione di attribuire a un giovane di 26 anni il ruolo di combattente della camorra". Bruno De Stefano, Giancarlo Siani. Passione e morte di un giornalista scomodo, Giulio Perrone editore 2012, pp. 288, euro 16